

**LODRONE**

L'inizio dell'avventura imprenditoriale a 23 anni con la prima macchina, oggi la produzione esportata per il 20% all'estero

## Dal piccolo tornio ai 35 dipendenti

*L'azienda di Tullio Balduzzi festeggia mezzo secolo*

**GIULIANO BELTRAMI**

LODRONE - Festeggiare mezzo secolo di lavoro. Un traguardo ambito, soprattutto perché è sì il traguardo di un'azienda, ma è anche (e diciamo) soprattutto di una persona. Intendiamoci, per usare il linguaggio delle gare ciclistiche, un traguardo vo-

**Il titolare: «La crisi? l'unica cassa integrazione l'ho fatta con il lockdown»**

lante, perché la corsa continua. L'azienda è la Balduzzi Tullio srl, e il titolare (c'erano dubbi?) è **Tullio Balduzzi**, oggi affiancato dai tre figli. Ma la festa è prima di tutto sua: la celebrerà sabato in un ristorante

con i collaboratori. Siamo a Lodrone, al confine dell'impero. Si dice così per sottolineare la lontananza dal centro, ma in effetti confine dell'impero lo è stato davvero fino alla Prima guerra mondiale. Ora è un paesone di più di mille anime, molte delle quali immigrate dalla Lombardia e dal resto del mondo. Tullio (un ragazzone che si stava già lanciando verso i due metri) decise di frequentare l'Enaip di Storo: qui era conosciuta come la scuola meccanica. Era, perché non c'è più: le scuole più o meno «alte» sono tutte a Tione. Ottenuto il diploma, pronto il lavoro. A poco più di un chilometro da casa. A Darzo operava la Piccinelli, quattro fratelli partiti negli anni '50. Poi (altri tempi) è giunta l'età della naia. «E a 23 anni mi è venuto in mente di comperare un tornio», racconta con il sorriso sulle labbra. Altri tempi anche quelli. «Me lo ha comperato mio padre contadino. Non dormiva più per quella firma in banca». E la nostra curiosità deborda: quanto costava

**LA PRODUZIONE**

L'azienda fa progettazione, produzione e vendita di cilindri oleodinamici adatti a diverse applicazioni: macchine movimento terra, industriali, agricole, meccaniche, per il trattamento della neve, ambientali, per la regolazione delle acque e lavorazioni forestali. Accanto al capannone di Lodrone sono arrivati quelli nell'area artigianale di Darzo. Oggi in azienda ci sono anche i tre figli Monja, Fabio e Nadia.

un tornio? «Non lo dimentico il prezzo», risponde Tullio: «Tre milioni e 250 mila lire. Lo facevano ad Arco. Era una bella macchina: l'anno scorso l'ho rimessa a nuovo e la tengo lì come un monumento». Partito nel garage sotto casa, piano piano si è ampliato, fino ad oggi. Non sono tutte tappe con le corone d'alloro e i brindisi. Il ricordo corre a quarant'anni fa ed alla morte della sorella Oriella, giovane, troppo giovane, appena sposata, improvvisa, inattesa. «Un brutto colpo», sospira Tullio, «ma bisogna andare avanti». E andò avanti. Ma noi



vogliamo tornare indietro con una domanda: Un ragazzo di Lodrone, di 23 anni, nel 1971 compera un tornio. E cosa diavolo pensava di farci? «Si dà da fare». Tullio rammenta le commesse di una ditta di Storo (Poncial) e della Valentini CMV di Roncone, poi una ditta di Brescia, in via Triumplina. «Però non vivevi. La mia salvezza è quando mi sono spostato verso nord: Trentino Alto Adige». Questa la storia. La cronaca racconta dell'ingresso in azienda dei tre figli, Monja, Fabio e Nadia. E racconta di uno sviluppo aziendale invidiabile. Accanto al capannone di

Lodrone sono arrivati i capannoni nell'area artigianale di Darzo, tanto che oggi l'azienda può contare su una superficie di 8.000 metri quadrati coperti, più 7.000 per lo stoccaggio dei materiali. Accanto ai 4 soci ci sono 35 lavoratori. «La produzione si è dapprima orientata e poi specializzata nella costruzione di cilindri oleodinamici e nella lavorazione di particolari meccanici di alta precisione», spiegano i figli. Nel dettaglio, l'azienda fa progettazione, produzione e vendita di cilindri oleodinamici adatti a diverse esigenze ed applicazioni: macchine movimento ter-

ra, industriali, agricole, meccaniche, per il trattamento della neve, ambientali, per la regolazione delle acque e lavorazioni forestali. Ce n'è abbastanza? No. L'orgoglio dei protagonisti è comprensibile quando citano il numero di torni (venti), l'alta precisione, la saldatura robotizzata, l'impianto moderno di verniciatura automatico, la tecnologia 4.0. E quando citano l'esportazione della produzione per un 20% all'estero. E la crisi? «Se mi credi - chiosa Tullio - l'unica cassa integrazione l'ho fatta con il lockdown!».